

**L'inchiesta**

Prevista un'ottima stagione. L'assessore vieta di estirpare i filari storici

# Al via la vendemmia "blindati" i vitigni doc

**CLAUDIA BRUNETTO**

**L**A VENDEMMIA di quest'anno si inaugura domani sotto i migliori auspici. Un incremento della produzione, un'ottima qualità e un freno della Regione all'estirpazione dei vigneti autoctoni. L'assessorato all'Agricoltura, infatti, ha individuato zone e vitigni da tutelare di fronte alle nuove norme europee sull'estirpazione dei vigneti.

SEGUE A PAGINA X



Vendemmia in Sicilia

la Repubblica

GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2008

PALERMO

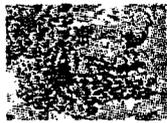
X

## CRONACA



### NERO D'AVOLA

È il secondo vitigno per percentuale di produzione in Sicilia. E rientra tra quelli storici tutelati contro il rischio estirpazione. Sotto tutela le produzioni dell'Etna



### NERELLO

Il nerello mascalese non è tra i vitigni più diffusi riguardo alla produzione percentuale. Rientra però tra i vitigni storici tutelati dalla Regione



### ZIBIBBO

Una delle produzioni storiche siciliane. L'assessore regionale all'Agricoltura lo ha inserito tra quelli che non possono ottenere benefici per le estirpazioni



### MALVASIA

Il vitigno coltivato soprattutto nelle Eolie è inserito nella lista di quelli storici da proteggere. Tra le Eolie e Pantelleria gli ettari protetti sono 900. Che si sommano ai 3.500 dell'Etna



### INSOLIA

La produzione di Insolia in Sicilia ammonta ai 7 per cento. Il vitigno non rientra tra quelli tutelati dall'assessore all'Agricoltura nei diktat anti estirpazioni

LE PROTEZIONI

# Via alla vendemmia. "Sarà da record" La Regione blindai vitigni storici

*Domani parte la raccolta. E arriva un diktat anti-estirpazioni*

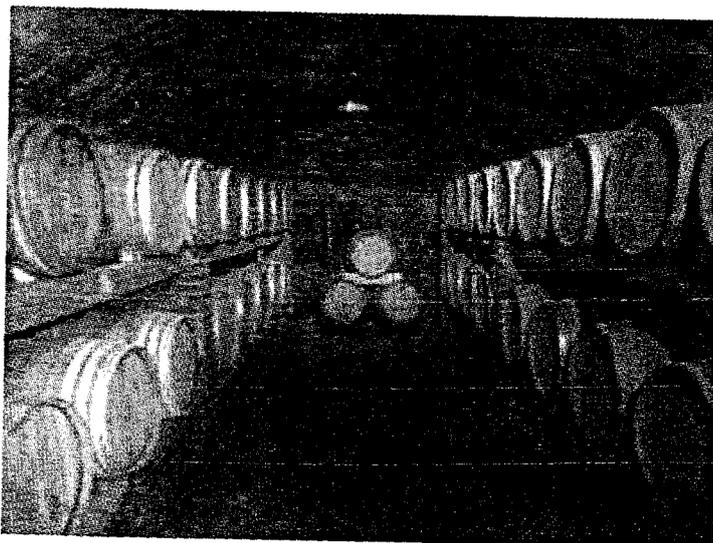


Da quest'anno un voucher per le assunzioni a termine. Ma è allarme lavoro nero

# Specialisti dei campi immigrati e studenti l'esercito dei 40 mila

UNESERCITO di quarantamila lavoratori è pronto per la vendemmia. Sui centomila ettari di vitigni che si avvalgono del lavoro dipendente, distribuiti fra le province di Trapani, Agrigento e Palermo, i braccianti impegnati saranno quasi tutti giovani di un'età media di trentacinque anni, reclutati dal bacino dei 170 mila lavoratori agricoli iscritti negli elenchi anagrafici. Uomini e donne, spesso in possesso di un titolo di studio, specializzati nel lavoro nei campi. Nella maggior parte dei casi si tratta di personale che non lavora soltanto nel periodo della vendemmia, ma segue tutte le fasi di coltura della vite fino al momento del raccolto. A questi si aggiungono una piccola percentuale di studenti e perfino di pensionati che cerca di racimolare un gruzzoletto durante il periodo estivo. In crescita, poi, il numero degli extracomunitari che per pochi soldi affrontano la fatica della vendemmia. Per questa tipologia di lavoratori è stata siglata una convenzione tra Inps, Regione e Inail che permetterà alle aziende che aderiranno all'iniziativa di prenotare dei voucher del valore di 10 euro per assumere personale aggiuntivo durante la vendemmia.

L'impiego di manodopera non specializzata, però, può comportare seri danni alla produzione delle aziende: «Un lavoratore non specializzato — dice Ivo Basile, responsabile marketing dell'azienda Firriato a Paceco in provincia di Trapani — si riconosce subito durante la vendemmia. I professionisti arrivano contemporaneamente alla fine del filare di viti. Chi non lo fa per mestiere rimane indietro e interrompe la catena della raccolta. Inoltre l'uva va tagliata in un determinato modo. Chi impiega lavoratori non professionisti non ha interes-



“  
Salvatore Lo Balbo  
della Flai-Cgil:  
il sessanta per cento  
viene impiegato senza  
regole contrattuali  
”

“  
Ivo Basile  
capo del marketing:  
i non professionisti  
possono arrecare seri  
danni all'attività  
”

se per il prodotto finale». Si tratta comunque di una convenzione che non risolve alla radice il problema del lavoro nero che ogni anno accompagna la raccolta dell'uva sull'Isola. Esul quale i sindacati tornano a lanciare l'allarme.

«La qualità del prodotto — dice Salvatore Lo Balbo, segretario generale della Flai Cgil siciliana — non può essere svincolata dalla qualità delle condizioni dei lavoratori. A monte c'è una grave condizione di illegalità contrattuale e legisla-

tiva che rappresenta un freno per questo settore il quale pur essendo ormai diventato uno dei comparti di punta nell'economia agricola siciliana, ha mantenuto nel corso degli anni alcune condizioni storiche di sfruttamento mai estirpate. Anche quest'anno ci ritroviamo per il periodo della vendemmia nelle stesse condizioni dell'anno scorso. Abbiamo chiesto un incontro urgente all'Inps e all'Ispezzato del lavoro per denunciare la situazione. Basterebbe per esem-

pio controllare le aziende che fanno la vendemmia notturna e verificare se in busta pagano contemplati tutti gli straordinari. Oppure partire dalle realtà strutturate per monitorare la situazione contrattuale dei lavoratori».

Su quarantamila braccianti, infatti, il sessanta per cento lavora in nero per un totale di un milione di giornate lavorative non regolarmente retribuite. Dati — quelli forniti dalle organizzazioni sindacali — che si sono mantenuti costanti ne-

gli ultimi anni e che contemplano salari molto bassi: una media di quaranta euro al giorno per circa dieci ore lavorative. «La vendemmia — continua Lo Balbo — nella nostra Isola si svolge ancora in gran parte in modo manuale. Le vendemmiatrici automatiche non sono molto diffuse. È improrogabile la regolamentazione di questi lavoratori e la necessità di combattere il sommerso e tutte le forme di sotto salario e sfruttamento».